

Mills, sentenza confermata
La Corte d'appello ha confermato
la condanna di primo grado
a quattro anni e sei mesi
dell'avvocato inglese David
Mills: «Fu corrotto
da Berlusconi»
a pagina 4



Gaza assetata
dagli israeliani
La denuncia di Amnesty
International: il sistema
idrico è al collasso, mentre
gli insediamenti dei coloni
hanno forniture illimitate
a pagina 7

€ 1.00
 mercoledì
 28 ottobre 2009
Anno XIX n° 255
 Quotidiano
 del Partito
 della Rifondazione
 Comunista
chiusura ore 20.30
www.liberazione.it



Pazienza:
una forma ridotta
di disperazione,
travestita
da virtù

Ambrose Bierce

giornale comunista

Liberazione



> Paolo Ferrero e Antonio Di Pietro durante la conferenza stampa di ieri > Vittorio La Verde/Agf

Crisi, le ricette del governo e quelle del Pd

Bruno Steri

In questi giorni, tra le notizie “di palazzo”, ha tenuto banco quella dell'esistenza di un documento anti-Tremonti partorito dal seno stesso della compagine di governo: ovviamente, in proposito non si è fatta attendere la smentita ufficiale del Pdl. In ogni caso, basta leggere le dichiarazioni dei ministri indicati come i promotori della fronda (a cominciare da Claudio Scajola), per rilevare – al di là dell'esistenza o meno di documenti scritti – il profilarsi di due linee all'interno della maggioranza governativa. Del resto, tutto ciò è espressione di una discussione più generale (e tutta interna all'ispirazione neo-liberista) in corso a livello europeo. La riunione dell'Ecofin, tenutasi agli inizi di ottobre, ha fatto registrare un disaccordo tra i ministri finanziari dell'Unione, concernente i tempi di attivazione della cosiddetta “exit strategy” e del rientro dal deficit: da un lato, il partito dei rigoristi (Germania e Paesi scandinavi), che in merito vorrebbero la rapida fissazione di una data; dall'altro, quanti intendono avere ancora mani libere (Francia, Gran Bretagna, Spagna) per dare fiato ad una ripresa che – nonostante le dichiarazioni propagandistiche – resta a tutt'oggi quanto mai fragile e incerta. In Italia, il primo dei suddetti orientamenti ha trovato il suo alfiere in Giulio Tremonti. Con una dose di furbizia nostrana in più: interveniamo il meno possibile per non gravare sul nostro debito pubblico e aspettiamo che altri diano stimoli alla ripresa. Un atteggiamento irresponsabile. Per due motivi. Il primo è che, nel frattempo, la condizione materiale di una larga parte della società sta precipitando al di sotto della soglia di vivibilità. Si tratta del frutto avvelenato di questa crisi capitalista che – secondo uno studio dell'Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica (Oecd) – lascerà permanentemente sul campo, nei paesi industrializzati, un consistente aumento della disoccupazione di lunga durata (da qui alla fine del 2010 altri 10 milioni di posti di lavoro in meno). >> **4**

Facciamoci del bene!

Ferrero (Federazione della Sinistra) e Di Pietro (Italia dei Valori) fanno proprio l'appello spontaneo che ha raccolto sui blog e su Facebook 150 mila adesioni e promuovono una manifestazione nazionale per il prossimo 5 dicembre: democrazia calpestata, lavoro, questione morale al centro della mobilitazione. L'invito a fare causa comune rivolto a tutta l'opposizione, parlamentare e non. A partire dal Pd, atteso alla prova dopo il cambio di leadership

servizi alle pagine 2 e 3

Le lotte raccontate da chi le fa

Da domani, ogni due settimane, il giovedì, ospiteremo un inserto speciale, intitolato “Le lotte raccontate da chi le fa”. *Liberazione* prova ad offrire visibilità al racconto, interamente oscurato dalla quasi totalità dei media, delle mobilitazioni, delle pratiche sociali - più diffuse nel Paese di quanto non si voglia far credere - che si oppongono allo stato di cose esistente, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei territori. Prenderanno parola, direttamente, i protagonisti e le protagoniste



sordo e separato, dei palazzi del potere. Con questa iniziativa intendiamo mostrare come la partecipazione diretta, l'agire collettivo sia il più efficace antidoto alla spoliatura della democrazia, alla passivizzazione di cui si nutrono tutte le avventure reazionarie.

ste di queste battaglie che rivelano una reattività e una creatività sociale straordinarie, forse inaspettate, in un contesto dove lo spazio pubblico pare annichilito e la politica sequestrata, svilita nel circuito autoreferenziale,

La lezione di Amantea

Laura Marchetti

Mi permetto un ricordo. 1980, terremoto dell'Irpinia. Eravamo a Balvano con le squadre di soccorso della Fgci. Case distrutte, tanti morti e, per i vivi, un freddo tremendo. Arrivò un intero camion di piumini d'oca, caldissimi, ma coloratissimi. Li distribuimmo ma le anziane donne di Balvano non vollero indossarli, anche se in

quel momento erano assai utili. Preferirono continuare a portare il loro scialle, nero: un simbolo, per tanti versi, di miseria e patriarcato, ma anche lo strumento di un linguaggio collettivo, di un modo comune per dire il dolore, di superare insieme il lutto. Un lutto che piangeva i figli e i padri lì sepolti ma anche la perdita della casa, il crollo del campanile, insomma la sopravvenuta ostilità dello spazio. Le anziane meridionali sono infatti assai sensibili alla perdita della familiarità dello spazio e hanno, come direbbe La Cecla, una sorta di “mente locale” che porta a ricostruire appartenenza anche quando sopraggiunge una estraneità o comunque un allontanamento. >> **6**